

## Giovani, democrazia e partecipazione politica Una ricerca dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo in preparazione alla 50a Settimana Sociale dei Cattolici in Italia

### Interviene il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei

I dati quantitativi provengono da una ricerca condotta dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica, a cura di Alessandro Rosina, Andrea Bonanomi, Antonio Campati, Fabio Introini, Cristina Pasqualini, Veronica Riniolo; in collaborazione con Ipsos, il laboratorio di Statistica dell'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo. È stato selezionato un campione di 2.000 giovani italiani dai 18 ai 34 anni, di 1000 casi per ciascuno degli altri quattro paesi coinvolti (Germania, Francia, Polonia e Spagna). I dati qualitativi sono stati raccolti mediante focus group svolti nel mese di maggio 2024 ed equamente distribuiti su tutto il territorio italiano.

Il 18 giugno alle ore 17.00 in Università Cattolica a Milano verrà presentata la nuova ricerca dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo su giovani, democrazia, partecipazione politica e visione dell'Europa. Interverranno il card. **Matteo Zuppi**, presidente della Cei, i docenti dell'Università Cattolica **Alessandro Rosina**, coordinatore dell'Osservatorio Giovani del Toniolo, **Cristina Pasqualini**, del Comitato scientifico, **Sebastiano Nerozzi**, segretario del Comitato scientifico delle Settimane sociali, **Silvio Brusaferrò**, ordinario di Igiene generale ed applicata dell'Università di Udine. Il prorettore vicario dell'Università Cattolica **Pier Sandro Cocconcilli** porterà il suo saluto al convegno, che sarà moderato dal vicepresidente dell'Istituto Toniolo, **Giuseppe Fioroni**.

La ricerca mostra come tra i giovani non ci sia un aumento di disinteresse nei confronti della politica. È presente, anzi, una domanda di partecipazione, una ricerca continua di spazi adeguati e nuove modalità di espressione.

**La fiducia verso le istituzioni è molto articolata: dal 31,6% accordata ai partiti a oltre il 55% per il Presidente della Repubblica (tab.1).**

**Altre istituzioni non politiche, come la scuola, gli ospedali, il volontariato, raggiungono il 60%.**

**La ricerca scientifica tocca il 74%.**

**La fiducia nei confronti dell'Unione europea è al 54,5%, confermando in sostanza il livello pre-elezioni europee del 2019 (quando era al 54,2%). I giovani non sono quindi sfiduciati del tutto e su tutto, riconoscono anzi un ruolo positivo a una buona parte di soggetti pubblici.**

Una fetta consistente degli intervistati non ha un atteggiamento negativo verso la politica stessa come strumento per migliorare la realtà. **Persino la fiducia nei confronti dei partiti è andata ad aumentare**, risalendo dai valori molto bassi degli anni della Grande recessione (**fig.1**).

**La grande maggioranza degli intervistati pensa, in ogni caso, che la politica italiana attuale lasci i giovani ai margini e questo mantiene basso l'interesse delle nuove generazioni verso la vita pubblica.**

**Oltre il 60% dei giovani intervistati risponde che attualmente non ci sono opportunità per i più giovani di partecipare e agire in ambito politico.**

Se tra gli intervistati è ampiamente **condivisa l'idea che, per affrontare con determinazione i problemi irrisolti del Paese servano leader autorevoli con personalità forte (72,5%)**, tra i più è riconosciuta l'importanza dei partiti nel funzionamento dei processi democratici **(61%)** e di rappresentanza, insieme **all'esigenza di favorire la partecipazione delle nuove generazioni (tab.2).**

I giovani vorrebbero veder superati alcuni limiti attuali della politica: leader poco autorevoli, poca capacità di incidere per migliorare la realtà collettiva, scarso coinvolgimento delle nuove generazioni.

Dai focus group emerge il timore non tanto del rischio di una dittatura, ma che **la democrazia si svuoti**, per troppa sfiducia, per troppo scetticismo riguardo alla possibilità di cambiare le cose. Uno svuotamento che si esprime nel calo della partecipazione elettorale e nella "crisi di rappresentanza". Preoccupa molto anche l'autoreferenzialità della classe politica che non sa cogliere i reali problemi delle persone.

Emerge una **elevata domanda di impegno per il bene comune** che mobilita anche dal basso. **Per quasi 3 giovani su 4**, seppur considerato difficile, **è ancora possibile impegnarsi in prima persona per far funzionare meglio il Paese.** Ancor più elevata è la percentuale di coloro che affermano che, **se la politica italiana offrisse vero spazio di partecipazione per i giovani, questo migliorerebbe la loro visione** della partecipazione democratica **e li avvicinerrebbe maggiormente all'impegno politico (fig.2).**

**Più che disaffezione emerge insomma una disillusione**, ancora aperta però, per una fetta maggioritaria, alla possibilità di recuperare fiducia.

Tuttavia, **oltre 1 giovane su 4 pensa che impegnarsi non serva ed è del tutto sfiduciato** sul fatto che la politica possa essere utile per la sua vita e per quella del Paese.